

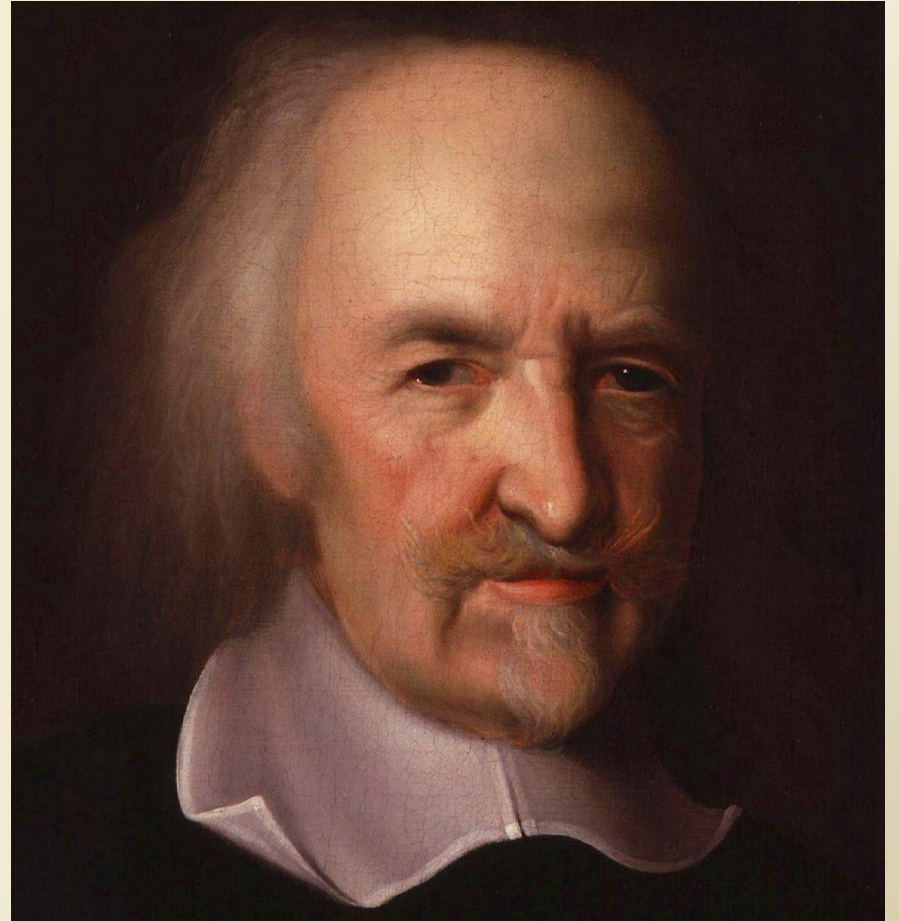
THOMAS HOBBS

Di:

Francesco Coccorese

Claudia D'Ambrosio

Francesco Aldieri



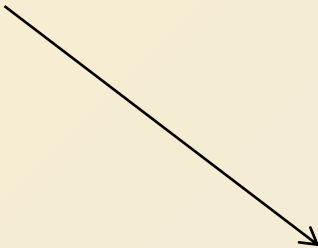
- Nacque a Westport, Inghilterra, il 5 Aprile 1588;
- Ebbe rapporti con l'ambiente culturale europeo grazie ai suoi viaggi;
- La sua opera principale è il Leviatano (1651).
Compose inoltre una trilogia tra il 1642 e 1658: De cive, De corpore e De homine;
- Occupò la fase finale della sua vita in polemiche di varia natura con il vescovo Bramhall;
- Morì a Londra il 4 Dicembre 1679.

MATERIALISMO

- La filosofia di Hobbes ha rimandi all'utilitarismo baconiano, in quanto si basa sulla convinzione che tutti gli uomini sono dotati di ragione, intesa come capacità previsionale degli eventi futuri. Quindi si può usare questa ragione per prevedere e dominare la realtà accessibile all'uomo.
- Per Hobbes, solo il corpo esiste (perché può agire o subire un'azione). I corpi possono essere naturali (oggetto di studio della filosofia naturale) o artificiali (oggetto di studio della filosofia civile, divisa in etica e politica).

MATERIALISMO ETICO

- Non c'è una norma che distingue il bene dal male in modo assoluto: il bene è ciò che si desidera, il male è ciò che si odia.
- Davanti a una scelta, la differenza la fa la volontà dell'uomo di agire o non agire.



La libertà, a questo punto, si riduce all'assenza di impedimenti all'azione che non sono contenuti nella natura intrinseca dell'uomo. Poiché non hanno causa nella volontà umana, le azione umane sono necessitate.

LA POLITICA

La politica di Hobbes trae dal giusnaturalismo alcuni presupposti:

- La convinzione che la politica debba essere trattata come una scienza;
- La tendenza di essa a prescindere dalla storia, ma a trovare basi razionali solide in analogia con il procedimento geometrico (geometrismo politico).

LA CONDIZIONE PRESOCIALE

Ogni uomo pretende da solo di godere dei beni comuni (bramosia naturale), però, allo stesso tempo, ognuno fugge dalla morte violenta perché considerata il peggiore dei mali naturali. Poiché non esistono diritti nello stato di natura, ogni uomo diventa lupo per l'altro uomo (smentita la concezione aristotelica dell'uomo come "animale sociale") e si è in una costante guerra di tutti contro tutti per accaparrarsi la maggioranza dei beni comuni. Lo stato di natura è una conclusione a cui Hobbes arriva mediante ragionamento e può verificarsi solo nelle guerre civili o tra gli stati sovrani, e molto probabilmente si è verificato nelle società primitive.



È qui rappresentata l'aggressività umana.

Nello stato naturale nulla può essere detto giusto o ingiusto, poiché giustizia ed ingiustizia nascono solo dove c'è una legge e quindi dove c'è un potere comune. L'unica legge che caratterizza questo stato è il diritto di tutti su tutto e quindi viene a mancare la sicurezza per i cittadini.

“Da questa guerra di ciascuno contro l'altro deriva anche questa conseguenza: che nulla può essere ingiusto: non vi è posto qui per i concetti di equo e non equo, di giustizia e ingiustizia. Dove non c'è un potere comune non c'è legge, e dove non c'è legge non c'è ingiustizia.”

Leviatano, I, cap. XIII

LA LEGGE E IL DIRITTO NATURALE

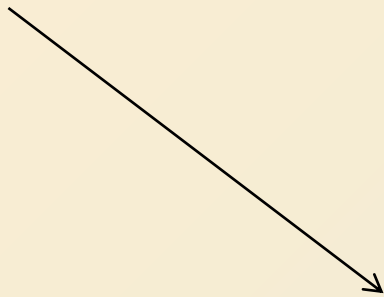
- La ragione calcolatrice dell'uomo lo porta a trovare un'alternativa alla condizione naturale, che è quella di proibire all'uomo di fare ciò che provoca la distruzione della vita e di omettere ciò che serve a conservarla meglio. Questo principio è il fondamento di tutte le leggi naturali.
- La legge naturale è il prodotto della ragione umana, che è quella facoltà di prevedere situazioni future e fare in vista di quelle le scelte più opportune.

“Legge di natura è un precetto o regola generale scoperta dalla ragione, a causa della quale è vietato all'uomo far ciò che può distruggere la sua vita, o privarlo dei mezzi per conservarla. Il diritto consiste nella libertà di agire o non agire, laddove la legge codifica o impone di fare una delle due cose.”

Leviatano, I, cap. XIV

Le norme fondamentali della legge naturale sono:

1. Pax est quaerenda: cercare e conseguire la pace;
2. Ius in omnia est retinendum: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te;
3. Pacta servanda sunt: bisogna stare ai patti.



Non si tratta di regole assolute, ma di regole raggiunte con la ragione e che sono, al momento, le più idonee a garantire la pace e la sopravvivenza (a differenza dei principi assoluti del giusnaturalismo).

LO STATO E L'ASSOLUTISMO

Per passare allo stato civile occorre rinunciare al diritto naturale e sottomettersi a un potere sovrano coattivo. Lo stato o la società civile è detto anche " persona civile" perché, conglobando la volontà di tutti, si può considerare una sola persona. Il rappresentante dello stato è il sovrano, o Leviatano, che detiene un potere assoluto mentre tutti gli altri sono sudditi.

Mentre per i giusnaturalisti il pactum iunionis (l'unione dei cittadini al fine di fare uno stato) viene prima del pactum subietionis (la volontà dei cittadini di sottomettersi a quello stato), per Hobbes l'unione dei cittadini consiste nell'assoggettarsi allo stato, quindi pactum iunionis e subietionis coincidono.



CARATTERISTICHE DELLO STATO

- Irreversibilità e unilateralità del patto fondamentale;
- Indivisibilità del potere sovrano;
- Appartenenza allo stato del giudizio sul bene e sul male.
- L'obbedienza assoluta al sovrano;
- La negazione del tirannicidio;
- Il conglobamento dell'autorità religiosa in quella statale;
- Il sovrano non può obbligare nessuno a violare il proprio diritto alla vita;
- Lo stato non è assoggettato alle leggi dello Stato perché non ha nessun obbligo nei confronti dei cittadini.